



i cuori generosi. Ogni giorno, e, diremmo quasi, ad ogni ora, avvengono colla stragi orrende; né già cagionate da impeto d'ira tra uomini semi selvaggi, bensì calcolato con crudeltà fredda e imperurbata: stragi, fra due popoli civilissimi, di cui per ritrovarne le equali, non verrebbe risarcire, non solo alle guerre del primo Impero, bensì indietro indietro sino ai tempi più barbari per l'Europa. Eppure siffatte stragi non hanno ancora mosso la Diplomazia ad intervenire con parola veramente efficace; e ciò, in un'epoca ricca di umane filantropie e quando il Diritto pubblico ha conquistato tante verità a salvezza e a tutela delle Nazioni! E dire che la scienza stessa si fa complice di tanta barbarie; e che nell'età, in cui aspirasi a strappare al carneficinio gli omicidi ed i traditori della propria bandiera, si mandano poi a morire a centinaia, a migliaia non soltanto giovani soldati, bensì per sì uomini maturi strappati all'improvviso alle industrie, all'agricoltura, all'affatto della famiglia cara. No, il prolungarsi dell'attuale guerra franco-germanica non troverà scusa nella storia. Che se la grande caduta di una Nazione altre volte gloriosa, quale fu la francese, sarà esempio terribile del danno che reca la soverchia fiducia di sé, e del pericolo di provocante arroganza; lo splendore della Prussia sarà in qualche parte obblucito dalla memoria di sevizie non necessarie, e dall'abuso del diritto del più forte. Noi non facciamo paura, ciò dicono, di sentimentalismo politico, irriso dai positivisti d'oggi; bensì esprimiamo il rilievo che destano i luttuosi fatti avvenuti e seguitanti ad avvenire nelle più belle contrade della regione gallica. Le conseguenze de' quali fatti peseranno forse per una generazione su quell'infelice paese, che dicesi stare a capo della civiltà del secolo, e che con la sua prima rivoluzione ha dischiuse per fermo all'Europa le fonti di una nuova vita politica.

## IV.

Però se anche per istanze della due parti belligeranti, prima del chiedersi del 1870 avesse a spirare aura di pace sulla Senna, non potrebbe darsi securata la pace europea. Vero è che una Conferenza sta per aprirsi a fine di togliere alla Prussia il pretesto di iniziare una nuova guerra; ma non sono calmate le serie apprensioni, per le quali, ed oggi o domani, ad un'altra, e terribilissima guerra si debba venire. Nel corrente anno si svilupparono assai le aspirazioni del *panslavismo*, che nei trionfi del *germanismo* vede un esempio da imitare in condizioni propizie. E queste condizioni maturansi nella aperta o latente avversione delle schiattate che compongono gli Imperi ottomani ed austro-ungarico. In quegli Stati nessuno nuovo ordinamento o riforma amministrativa varrà a togliere le difficoltà, poiché, di tratto in tratto, risorgerebbero. Quindi la proverbiale accortezza della diplomazia russa saprà, una volta o l'altra, cogliere l'occasione propizia all'ambiziosa politica della Corte di Potsdamer. Ignoriamo se questa occasione debba essere proprio quella della prostrazione della Francia e del redívivo Impero germanico. Ma il solo dubbio che ciò potrebbe avvenire, impedisce che con isguardo liego si miri al sorgere del nuovo anno.

Sappiamo bene che eziandio nei tempi più tristi, non cessa l'opera degli uomini dediti a precisi studi, che non ovunque le industrie si arrestano e i commerci languono. Ma coi de' paesi privilegiati pel maneggiamento della pace, se nel nuovo anno dovesse avversi un'altra guerra, risentirebbero i danni di essa, quantunque non in quella proporzione degli Stati, sui cui territorio avvenissero stragi e rovine. Così oggi l'Italia, benché neutrale, non poco avrà a perdere in talune delle sue industrie per la guerra franco-germanica, e alcuni commerci sono già sfiorati, e molte fortune pericolanti. Quindi è che in tutti risorge vivissimo il desiderio della pace, massimo bene d'ogni Popolo, turbato talvolta dal ben giusto desiderio di costituirsi a libera vita, ma più spesso dall'ambizione di pochi. E speriamo (che lice almena nutrire la speranza del bene, se anche di difficile conseguimento), speriamo che l'anno 1871 sia per condurci più d'avvicino al conseguimento di codesta pace.

## Parlamento e Nazionali

Lo seduto dalla Camera eletta procedette con regolarità, però non ad un avvenire disciolto, tal da ben demarcare i partiti. La svolta, operazione che si può fare, si è che i progetti di legge volati nella corrente settimana ottengono una grande maggioranza; quantunque non debba ciò dar cagione di maraviglia, trattandosi del biaffio di previsione, e dei progetti di legge sulla questione romana.

Il bilancio di previsione, dell'entrata per 1871 fu approvato con 160 voti contro 49; d'it. il bilancio della spesa con voti 187 contro 30. Cessò con vot. 239 contro 20 fu approvato il Decreto che sancisce il plebiscito romano. E se si potesse seguire a questo modo, avrebbero a dire che finalmente il Parlamento si è posto sulla buona via. Se non che ne' casi accomunati si è edette al bisogno per la prima votazione, e per la seconda era impossibile non trovarsi d'accordo. Vedremo che sarà da qui a qualche giorno.

Al momento, in cui acciugiamo la Camera disposta il progetto di Legge per il trasporto della Capitale, e non c'è nota ancora la votazione di esso. Però supponesi che si accetterà il progetto con le sole modificazioni proposte dal Comitato.

Gli oratori più distinti che si fecero udire nella passata settimana, furono gli onorevoli Ferrari, Caratti, Toscanelli o il ministro Visconti Venosta.

Per le feste di Natale si sospenderanno i seduti. E se ciò è nella consuetudine, noi vogliamo sperare che nel nuovo anno i signori Deputati frequenteranno la Camera con maggior assiduità. Diffatti 300 e ovvero 230 di confronto a 308, è a darsi un numero troppo scarso. Nell'apatia di chi dovrebbe rappresentare gli interessi della Nazione sarebbe di buon augurio per la vitalità degli ordini costituzionali.

## I DEPUTATI FRIULANI NELLA SALA DEI CINQUECENTO.

Gli Elettori hanno il diritto e il dovere di conoscere le gesta degli Onorevoli, cui affidarono il mandato di Rappresentanti della Nazione. E noi che abbiamo promesso di aiutarli nell'acquisto di siffatte cognizioni, siamo pronti all'opera. Però in questi primi momenti della sessione legislativa, non c'è dato se non di raccolgere poche notizie che riguardano soltanto gli apparacchi dell'azione.

Ormai è noto come l'onorevole Bacchia abbia optato per Udine, e come l'onorevole Scismi-Doda abbia optato per Comacchio, per il che fu dichiarato vacante il Collegio di Palma-Latisana. Gli Elettori adinesi erano certi che il Bacchia avrebbe preferito il loro Collegio a quello di Montagnana; e gli Elettori di Palma e Latisana si erano scusati lo Scismi-Doda che, eletto a Comacchio a primo scrutinio per la terza volta, dovette preferire quel Collegio, pur serbando vita di gratitudine verso i suoi amici del Friuli.

De' nuovi eletti l'onorevole Fazio, andò a sedere a sinistra presso l'onorevole Della; per le parole del suo programma ci assicurano come la sua opposizione sarà temperata e non mai sistemistica e di carattere essenzialmente amministrativo.

L'onorevole Paolo Billa si collocò nel centro sinistra, nel qual posto ha la fortuna di trovarsi molto vicino all'onorevole Peccia Deputato di Portogruaro.

Gli onorevoli Bacchia, Moro e de Poeris si collocarono nel centro destra.

Non parliamo degli onorevoli Giacomelli, Gabelli e Sandri, perché è noto il loro coloro politico e le loro predilezioni topografiche nella Sala dei cinquecento. Il Giacomelli poi è tuttora a Roma.

Sino a questo punto, gli Elettori friulani non possono dirsi malcontenti. Diffatti l'onorevole Fazio, le cui opinioni sono più pronunciate nel senso dell'opposizione legale, dimostrarono di voler mettere un po' di prima di sposare un partito: quindi, soltanto dopo alcune votazioni, si potrà conoscere se siano più disposti a piegare a sinistra ovvero a destra. Il bene sta in questo, che conegliati strettamente coi vecchi partiti, si guideranno nel votare secondo coscienza ed il vero desiderio del paese.

Tutte le elezioni de' nostri Deputati furono valide senza opposizione; la sola contrariata fu quella dell'onorevole Deputato di S. Daniel. Se non che levissime sono le cause, per cui la Camera, dietro motione del Presidente della Giunta, determinò che si facesse su essa un'inchiesta giudiziaria. E quantunque l'onorevole Paolo Billa davanti la Giunta esaminatrice delle elezioni abbia con documenti e con valide argomentazioni dimostrato l'insussistenza di certe circostanze che si voleva attribuire a taluno de' suoi Elettori (e ciò, presenti, tra gli altri, parecchi Deputati e alcuni Friulani che per caso si trovavano a Firenze), pure deve essere contento che l'inchiesta venga fatta, dacché egli stesso per rispetto a coloro

che gli diedero il voto, credette in antecedenza di provocare. Così da luci sarà fatto.

I nobili Onorevoli non ebbero nulla occasione di parlare nella Camera né in Consiglio. Per contrario, l'onorevole Peccia, in Consiglio, fece due volte (sotto il vero) udire sua voce; e non toccasse con qualche ordine del giorno. Ma questi ordini del giorno, da lui sottoscritti non incontrarono il favore della Camera; e quando ormai, si vide contrastato in alcune delle sue idee dai Mancini e dai Correnti che a certe scappate s'impazzentano e sanno farla da maestri.

## RESOCONTI NON UFFICIALI delle Istituzioni paciane.

## NOTIZIE VARIETÀ

**Saverio Mercadante.** Saverio Mercadante, il cui telegrafo si annunziò a molte, madre a Napoli nel 1797. A dodici anni egli entrò nel collegio musicale di questa città, ove imparò a suonare il violino ed il flauto, e non tardò molto a dover far capo di orchestra; ma, congedato dal direttore dell'Istituto, si pose alla composizione drammatica, e fece rappresentare nel 1819 al teatro San Carlo la sua prima opera *L'Agostino d'Brolio*, che fece seguire da un'opera, *Veltrina e Costanza*; ed ambedue ebbero uno splendido successo. Ma l'anno seguente Saverio Mercadante compose l'*Anacreonte a Samo*, che rivelò in lui un grande compositore. Pure la vita sua non è consenteva nè al suo esordio, ma offre un'alternativa di successi e di insuccessi.

E' operata comica, il *Galateo rappresentato*, e lo *Scipione a Cartagine*, piaciuto a Roma, mentre *Maria Stuarda* non ebbe esito felice sulle scene di Bologna.

**Elisa e Claudio.** Il suo capolavoro, lo *Leley*, alle stelle, e lo fece comparire a Gioacchino Rossini; ma, dopo vannero gli insuccessi che si moltiplicarono a Milano, a Torino, a Monza, a Venezia. Mercadante, dispiaciuto, lasciò allora l'Italia e passò in Austria, si tratteneva a Vienna, ma le sue opere non vi piacevano. Partì da quel paese e passò in Spagna, ed a Cadice fece rappresentare, e piacque la *Rappresaglia*, come incontrò pure il favore del pubblico il *Giovamento*, opera cantata per la prima volta in Napoli nel 1829.

Andato a Parigi, fece rappresentare al Teatro Italiano, i *Massagieri*, ma l'opera non piacque, nonostante la lodevole esecuzione da parte della Grisi, del Tamburini e di altri egregi artisti; se non che prese una bella rivincita con *Die illustri rivali* che meravigliarono il pubblico per la grandezza e la vigoria dello stile.

Dopo quest'opera egli fece ritorno in Italia, e venne nominato consecutivamente maestro di Cappella a Novara, direttore del Conservatorio musicale di Napoli, membro dell'Istituto di Francia, e decorato, nel 1868, dal nostro Re, della croce del Merito civile, che raramente viene conferita.

**La guerra.** Dati statistici tratti dalla bellissima opera periodica del professore T. Martello-Tolotti: *Revue d'Economie et de Statistique* che si pubblica a Ginevra, ci danno i seguenti raggruppati che noi voleremo offrire alla considerazione dei nostri lettori:

Nella sola Francia dal XVI al XII secolo, cioè nel periodo di cinquecento anni, noi troviamo dal tempo delle crociate, quella dell'impero 320 anni di guerra per 181 battaglie ordinate.

E inutile intanto di ricordare qui che la Francia, la Francia sola, fatta dal 1793 al 1814, un consumo di uomini elevantesi alla spaventevole cifra di 4,536,000, sui quali la coscrizione napoleonica fu guerra per 2,476,000.

Nella guerra di Crimea la Francia ebbe 96,000 uomini uccisi, dei quali 40,320 solamente furono uccisi dal nemico, 40,400 soccombettero in seguito a ferite, e 74,683 morirono di colera, di scarboti, di tifo e di putrefazione all'ospedale.

L'Inghilterra ebbe 22,432 morti ed uccisi; la mortalità fu dunque quasi del 23 per 100.

Il Piemonte, sopra un contingente di 42,000 uomini ebbe 2,194 uccisi o morti; ciò che dà una mortalità del 18 per 100.

I Turchi uccisi dal nemico furono 40,000, e 25,000 furono coloro che morirono per malattia.

Dei Russi ne furono uccisi 30,000 e 60,000 per strada di malattia e di fatiche.

Sono dunque 244,991 uomini che la guerra di Crimea ha rapito.

Secondo il Boudin, direttore delle *Memorie di medicina e chirurgia militare*, vi sarebbero stati nella guerra d'Italia, nel 1859, 63,000 uomini uccisi, feriti o dispersi, cioè 38,650 austriaci, 17,775 francesi, e 6,875 italiani.

Nella guerra d'America il Nord chiama sotto le armi uomini 2,656,000.

Il Sud arruolò 1,074,000 uomini, mentre il Nord ebbe 92,000 uomini uccisi sui campi di battaglia, 184,000 morti per malattie, 36,000 sporti per le ferite, totale: 317,000 morti. I feriti furono nel numero di 241,000.

Il Sud ebbe 630,000 uccisi o ammalati, cioè il 60 per 100 degli arruolati.

Tralasciamo la guerra del 1866, perché non abbiamo statistiche esatte sulle perdite in uomini della Prussia, della Confederazione propriamente detta, dell'Austria e dell'Italia. Si è calcolato un totale di 48,000 uccisi o morti di ferite e di malattie; ma questa cifra sarà probabilmente aumentata dai rilievi esatti che ancora ci mancano.

E la presente guerra? Quanto costerà in uomini, danari e perdite di ogni specie alla Francia ed alla Germania in prima, ed all'Europa dopo? Come valutare anche approssimativamente le perdite reali e le perdite indirette? La Germania ha perduto molti uomini, senza contare le sanguinose giornate del 14, 15, 16, 30, 31 agosto e 1 settembre; sulle quali non abbiamo sicuri dati. Essa ha avuto 82,000 uccisi e 67,617 feriti dal principio della campagna sin dopo Wiesenburg e Woerth. Qual sarà l'ultima cifra?

**Il Congresso delle Camere di commercio.** Il ministro di agricoltura, industria e commercio direresse ai presidenti delle Camere di commercio ed arti la seguente circolare:

I due congressi delle Camere di commercio ed

elli, tenuti in Firenze ed a Genova, dimostrando quanto provvidamente la legge del 1862 ponesse le basi di così utile istituzione.

Il paese li accolse con singolare favore, ammirando le calme ed assennate discussioni, apprezzando i voti informati alla conoscenza esatta delle condizioni del paese e raffiguranti in fedel guisa le aspirazioni delle classi lavoratrici. E questo ministero tenne in gran conto le deliberazioni de' due congressi, consacrandole con provvedimenti che già portano i loro frutti, e promuovendo dal potere legislativo le domandate riforme.

Primo le mosse dalle deliberazioni del primo congresso le preposte fatte al Parlamento, rispetto alla democrazia delle ditte commerciali, alle elezioni delle Camere di commercio, alla libertà delle Banche, ai magazzini generali e le disproporzionalità riguardo alle tasse imposte dalle Camere, e al insegnamento nazionale.

Erbero soddisfazione i voti che il Congresso di Genova esprimeva sopra il «sindacato delle teste civili, e l'insegnamento speciale. Il governo attende ad assecondarli anche nella parte che concerna la riforma del codice e della proibizione commerciale; i servizi delle poste, e dei telegrafi, le casse di risparmio postali, e la revisione della tariffa di dogana, preparata merce l'inchiesta industriale della quale sono iniziati i lavori.

Ma perché modesta novità de' congressi, che ha dato bella prova di sé, mantenga e accresca la propria vigore, e soprattutto affiora quella efficacia e salutare comunanza d'idee e di propositi, onde a buon diritto si onorano le nostre rappresentanze commerciali, e mestieri, che frequenti siano le riunioni dei delegati delle Camere, o non meno tra l'una, e l'altra, la continuità di tradizioni e di latenti, necessaria a proseguire e secondare l'opera così degnamente iniziata.

Il voto del Congresso di Genova indica la città di Napoli come sede della prossima adunanza, e occasione opportunissima di convocare si offre nella vicina primavera, quando sarà celebrata «l'Esposizione internazionale», e vi sarà tenuto il congresso marittimo. La benemerita Camera di commercio di Napoli ha deciso con molto lavoro il suo divisamento, ed io son certo che anche le altre rappresentanze commerciali vorranno assediarla. Giova però che esse raffinamente come il tempo, obbedisca ai lavori preliminari sia scorsa astuzia, non domandar loro le proposte dei tempi da discutere, ma conviene prefiggere, quale termine alla presentazione, la data del 31 dicembre.

So di non essermi mai volto invano allo zelo della Camera di commercio, e confidò che, questa volta oziandosi, esse mi accorderanno il loro valido concorso.

**Repubblica Ottomana.** Il Governo ottomano ha emesso un prestito di 2,000,000 lire sterline, per il pagamento dei cuponi del mese di gennaio.

**Protezione di Banche.** A Vienna si agita momentaneamente la questione della fusione delle Banche. Alcuna fusione che sembra prossimi hanno aderito già molti Istituti di credito, e tra gli altri la Banca Generale, la Banca del Popolo, la Banca centrale, la Banca anglo-austriaca, la Banca commerciale ecc.

E ancora incerta se la Banca orientale entrerà in questa nuova combinazione finanziaria che esercita una grande influenza sul credito commerciale.

**Banca di Francoforte.** La nuova Banca consorziale di Francoforte darà principio tra breve alle sue operazioni, e così si porrà in grado di partecipare agli affari importanti che avranno luogo appena conclusa la pace. Ciò è di buon augurio alla Banca consorziale viennese che si fondasserà nella Germania meridionale.

**La uova in Francia.** Nell'ultimo bollettino della società divulgante di agricoltura delle Parches du Rhône, in Francia troviamo: «Un'interessante statistica sul consumo sul consumo delle uova. La Francia possiede attualmente circa 110 milioni di galline che producono annualmente da 6 a 7 miliardi di uova. La sola città di Parigi nel 1867 consumò per 17,045,000 franchi di uova.

L'esportazione al principio del secolo era insignificante, giacchè nel 1808 non fu che 1.300,000; nel 1838 era salita invece per la sola Inghilterra a 124,583; e nel 1868 a 28,387,000 chilogrammi, rappresentanti un valore di 32,587,123 franchi; nel 1868, nel 1867, l'esportazione fu ancora superiore a quella del 1868. Un chilogrammo di uova si compone di 17 uova, per cui i 28,387,000 chilogrammi spediti in Inghilterra nel 1868 danno 482,889,000 uova.

L'importazione di uova in Francia avviene per lo più dall'Italia e specialmente dagli ex-States Romani; nel 1860 fu di 1,048,438 chilogrammi, nel 1868 era salita a 1,309,110 chilogrammi.

Il consumo della città di Marsiglia si fa salire da 25 a 30 milioni all'anno, per cui si avrebbe un consumo di 82 a 100 uova all'anno per ogni abitante; a Parigi si calcola al doppio.

«Noi insistiamo volentieri su questi dati statistici, affinché ne facciano loro, pro i nostri agricoltori.

**Nuovo cannone Krupp.** Intorno a un cannone destinato a colpire i palloni, costruito dalla fabbrica Krupp, la N. A. Zeitung riceve le seguenti comunicazioni:

Il cannone ha affusto a ruote, come qualunque altro cannone di campo, e siccome la canna non pesa più di 150 funi, può venir maneggiata da un uomo colla più grande facilità. La mura si può cambiare sollecitamente in qualunque direzione,

si è orizzontale, sia verticale. La cartuccia consiste in un proietto — una granata del peso di circa 3 funi, il cui scopo è quello di far esplodere, scoppando, il pallone ripieno di gas — e di una carica di polvere di circa una libbra mezza. In riguardo alle portate del cannone, si assicura che con esso si può raggiungere un pallone all'altezza di 2000 piedi, mentre in posizione orizzontale arriva alla distanza di un miglio all'incirca. Krupp ha destinato 20 di tali cannone in dono all'armata che sta di paranza a Parigi: uno di essi venne già spedito col principio del mese passato e ne verranno spediti nei prossimi giorni. Gli altri si seguiranno a misura che verranno finiti, se per altro fossero ancora necessari.

**Il Hellenikos philologikos syllagoa di Costantinopoli.** Nel Neologos di Costantinopoli, 193, 1º Dicembre 1870, leggesse la seguente notizia che forniva grata ai colti torinesi, i quali conoscono davvicino il chiaro comm. Gorresio, bibliotecario della R. Università, ed hanno egualmente apprezzato l'illustre principessa Elena Kotsos-Massalikoff, detta principessa Glinka, nota nel mondo letterario col nome di contessa Dora d'Istria, che abbiano avuto la ventura di possedere in Torino parecchi mesi nell'anno corrente.

La notizia scorsa principiò le conferenze regolari sull'*Hellenikos philologikos syllagoa*, risorto dall'incendio. In questa prima conferenza venne letta una dotta memoria sull'*epopea indiana* e sui lavori del sig. Gorresio, scritta ed inviata da una gelidissima, aralissima dall'intera Grecia, la signora Dora d'Istria, socia onoraria del *Syllagoa*.

Nell'annunciare con gran gioia la risurrezione del principale simbolo delle Museelleniche, abbiamo la viva soddisfazione di poter dire che questo secondo periodo venga «splendidamente» inaugurato coll'elezione di queinhero, onorario del SS. patriarca Grégorio VI, novella testimonianza della tendenza elevate della chiesa ortodossa e della sua unione intima colla scienzaellenica, che essa ha salvato, e merce la quale venne salvata, essa stessa in mezzo a tanti pericoli.

(Gazzetta Piemontese)

**Esposizione di Atene.** I visitatori dell'esposizione industriale di Atene amentano di giorno in giorno; durante le ore in cui il palazzo dell'esposizione è aperto al pubblico, con difficoltà si trova posto per passeggiare liberamente da un'altra. Ciò che attira l'attenzione sono in primo luogo i coloni e le sete, poi le macchine idrauliche a vapore, i ricami fra i quali v'haugli dei lavori stupendi dalle isole Ionie, i fiori e le piante, esposti con inoltre eleganza dal professore di botanica, signor Orfanidi; vengono poi lavori d'incastri su legno o pietra, marmi intagliati e polifissi, quadri minerali, ed in primo luogo i piombi delle miniere di Laurion, esposti dalla Società del sig. Roux e C. Anche vini e tabacco in foglie sono esposti in grande quantità, come pure prodotti rurali con in capo l'uvva passa, il prodotto greco per eccellenza.

## CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Palma, in data 22 dicembre, ci scrivono:

L'on. Seismit-Doda ha optato per Comacchio, ed il Collegio di Palma-Latisana è rimasto vacante. Essovi dunque nella necessità di procedere ad una nuova elezione.

Il quioscione riporta in campo la candidatura dell'ex deputato Collotta; ma la maggioranza degli elettori, che deve avere avuta la coscienza dei motivi che lo fecero escludere nella prima elezione, non può smentire il proprio indirizzo, non può dire oggi in faccia all'Italia d'aver jeri commesso un errore. Il signor Collotta ha gettato di questi giorni una sfida ai suoi avversari, orbene non deve essere la lotta elettorale quella che lo soddisfa. Egli deve citare i suoi detrattori davanti ai tribunali ordinari, dove senza pressioni, senza spirito di parte si fa giustizia dei colpevoli come dei caluniatori. Gli elettori di Palma-Latisana hanno diritto di stare al disopra degli amori e degli odii che derivano da queste di interessi puramente individuali, ed in questa condizione non devono portare un voto che è l'espressione della sovranità del popolo a giudicare in favore o contro di chiacchieria. Il voto degli elettori deve essere d'interesse italiano e regionale, eppure deve sostenere un nome che sia all'interno d'ogni questione.

In questo stato di cose mi sembra che il nome di Giuseppe Giacomo Alysi possa soddisfare, perché autorevole in Italia e fuori, perché Vengio, e perché i suoi lavori in Parlamento nelle due ultime legislature, e gli Istituti di credito da lui creati o diretti con prosperità, la integrità del suo carattere, sono la caparra più splendida che un uomo possa dare a chi gli accordasse la propria fiducia. Alysi è, nonché che non, ha bisogno di raccomandazioni, amici ed avversari politici dentro e fuori del Parlamento, si onorano di riconoscere in lui un ingegno privilegiato, un patriotto di cuore, un galantuomo. Alysi, che è Vengio, ha domicilio e dimora costantemente dove è la sede del Governo, eppure non è a dubitare della sua assiduità allo studio.

Io non voglio interessare la Provincia a sostenere l'Alysi; ma se a voi non torna avversa la proposta che faccio, date luogo nelle vostre colonne a questa lettera onde gli elettori sappiano subito come potrebbero degnamente sostituire l'on. Seismit-Doda.

X.

## COSE DELLA CITTÀ

**Ministro del Sindaco e di due Assessori.** Queste riunioni non sono l'espressione di una crisi municipale, bensì causate da convenienze personali.

Il Comte Cav. Giovanni Groppero, due volte nominato Sindaco e da quasi quattro anni in tale carica, chiese or ora di venir sostituito, e siccome egli considera l'ufficio di capo del Comune un onore (che seppi sostenere con senno e decoro) oltretutto come un onore, ha diritto di esserne solleva, perché i pesi si devono distribuire egualmente tra i cittadini. E noi lodiamo il contegno del Comte Groppero, il quale lascia scorgere che non fu un'ambizione quella di avere accettato l'ufficio di Sindaco, bensì affetto al nostro paese. Certo è che tale rinuncia ricresce agli Udinesi, e che non sarà facile sostituire il Comte Groppero don chi fosse disposto a tanto sacrificio di tempo e a tante cure, quanto Egli si accollò a vantaggio pubblico.

Rimandiamo anche i signori Giovanni nobili Ceroni-Belluno, e l'Avvocato Paolo Billia. E non possiamo lamentarci, poiché il primo, oltretutto essendo Consigliere del Comune e della Provincia, è anziano Direttore di un Orfanotrofio e venne testo eletto Deputato provinciale supplente; mentre l'Avvocato Billia oggi è Deputato al Parlamento, oltretutto essere Consigliere comunale e provinciale e Sindaco di Selegliano. Questi onorevoli concittadini comprendono che non sia bene la pluralità di uffici in una sola persona; mentre hanno altri cittadini, che potrebbero aver parato alla cosa pubblica, e che, per incuria ed apatia di certi Elettori, furono elimentati. Noi per aiutare un'equa ripartizione degli incarichi municipali e provinciali, per innovare utilmente le tante Commissioni esistenti, daremo tra breve un elenco di tutte le persone, secondo noi, idonee a siffatti uffici. Cominceremo da Udine; ma l'elenco potrà continuarsi per tutti i Distretti della Provincia.

**Triclinale prefocale.** Sta per chiudersi un dibattimento, di cui in Udine si ebbe molto a parlare, sia per la qualità degli imputati come per la qualità de' fatti imputati. Trattasi di falsificazione di documenti privati e di usura; di dodici imputati, e di più di un centinaio di testimoni. Tale dibattimento occupò la Corte, presieduta dall'egregio Giudice signor Gagliardi, per circa due mesi. A parlare attendiamo la sentenza; ma sino da ora possiamo tributare meriti elogi (oltretutto al Gagliardi) al Sostituto-procuratore di Stato Dr. Antonio Galetti, il quale nella sua requisitoria sostiene vigorosamente di imparzialmente le ragioni della Legge, e con uno sforzo maraviglioso di memoria, e con un ragionamento stringato ed appoggiato alla lettura del Codice e alla filosofia del Diritto penale, seppé dedurre le sue conclusioni, tenendo conto d'ogni circostanza più lieve così sfavorevole come favorevole agli imputati.

Il Galetti ci era conosciuto per lo zelo e la scrupolosità con cui adempie a tutti gli obblighi del suo ministero, serbando la pubblica stima insieme a quella de' superiori; ma questa volta Egli merita anche da noi, alieni da ogni adulazione, schiettissimo lode. E meriterebbe di più; che cioè il signor Ministro Guardasigilli nella prossima occasione portasse il Dr. Antonio Galetti a quel posto, a cui ha diritto per la sua anzianità e per i suoi meriti come Magistrato integerrimo, di rara perspicacia di mente, e facile ed abile oratore.

**ATTO DI BENEFICENZA DEI GORIZIANI**

Già ricordiamo, come di atto umano e gentile veleno, statelli colpiti dalla sventura, la spontaneità degli Udinesi e de' comprovinciali, quando, anni addietro, si raccolse qui una grossa somma, riunita anche con minime offerte, a favore degli incendiati di Valsangra nel Tirolo. Ora un'eguale sciagura colpiva nella sera d'ognissanti di quest'anno la città di Trento, dove un intero sobborgo venne distrutto dal fuoco, lasciando gli abitanti disossi, quasi tutti della classe operaia, privi di tetto e di pane.

Quelli infelici imploravano dalla filantropia delle colonie qualche lenitivo a tanta jattura, e molti a quell'invito risposero con larghezza di dono. Né Gorizia, che coi Trentini è legata col vincolo della stessa favola, poté negare la nobilità mutuarsi meno benefica di altre città.

A Gorizia dunque, nella sera del 25 dicembre alle ore 7, si raccolsero l'obolo per gli incendiati di Trento, tenendo a codesto atto di beneficenza un segno d'amore all'arte drammatica. Il signor Antonio Tabai ed concessero per l'indicata sera l'uso del Teatro diurno, di cui è proprietario, ad alcuni Dilettanti filodrammatici Goriziani, i quali vi rappresentarono la *Trovatella di Santa Maria* del Giacometti, che sarà seguita da una farsa, e nell'intermezzo da una signorina verrà declinato un poetico componimento intitolato: *La Segreta e la Farfalla* ovvero *la Prigioniera*.

Noi di tale festa goriziana diamo avviso agli Udinesi, alcuni de' quali usano recarsi, alle domeniche, in quella gentile città, come non pochi Goriziani usano intervenire alle feste della nostra Udine. Tale scambio di cortesie tra vicini è uno degli indizi più certo di civiltà progrediente.

## Inserzione a pagamento

Sig. Giacomo Collotta.

Erede degli affetti a geloso custode dell'onorevole memoria dello sventurato mio fratello, non posso lasciar senza risposta la lettera che Ella fece inserire nel numero 303 del *Giornale di Udine*.

Ella conosceva la rovina materiale ed il miserevole abbellimento d'un'onesto famiglia; tuttavia Ella volle sprirle di del nuovo una crudissima paga, ed evocando l'ombra d'un estinto, arditi ingiuriarla colle infamanti note d'ingiusta, ribalda, viziosa e delinquente.

L'animò troppe sensibili e squisita del mio defunto parente, non resse, come ben sa, al peso dell'artificiosa accusa che gli fu intentata, e morte tolse che il Tribunale penale proclamasse la sua innocenza. Nondimeno gli fece giudizio il tribunale della pubblica opinione, che largamente l'assolse, ed Ella pigliò granchio quando chiamò pervertiti nel sentimento morale coloro, che non prestaron fede a certi detti. A tutti è ormai patoso che con tale accusa più che un omaggio alla non offesa giustizia, si volle del paese al placido sonni della notte.

E giacchè Ella avocò tali memorie, io la invito a pubblicare nomi, circostanze e fatti. L'avvertito però fin d'ora che stò anch'io raccogliendo materiali per un opuscolo, che tramanderà ai posteri lontani l'esempio dell'ottimo cuore e della rettissima mente di chi causò la morte di Luigi Magro.

Se io fossi un maligno potrei francamente dirle che con tale scritto Ella volle rifuggere un rancore politico, e forse forse prepararsi il terreno ad una rivincita; ma il mio ottimismo e la mia delicatezza mi vietano di pensare male del prossimo. Modello importantissimo la sua ferocia contro di noi, e credo pure che la società aspetta che il pentimento succeda ad ogni altro affetto nell'anima di chi ci fece tanto male.

Padova il 21 Dicembre 1870.

Domenico Magro.

## PRESTITO BARLETTA

Estrazione 20 Dicembre 1870.

Vincita Principale

Serie 5971 Numero 23 Premio Lire 100,000  
1905 > 9 1,000

Serie rimborsata N. 1309

Il Bollettino completo seguirà nel prossimo Numero.

## Direzione Generale delle Poste

### AVVISO

Nella ricorrenza del Capo d'Anno solendosi spedire per mezzo della Posta una grandissima quantità di biglietti di visita, si rammenta al Pubblico che per aver corso colla francatura di 2. Cent. stabilita per le stampe i biglietti di visita debbono essere posti, spia fascia oppure entro buste non chiuse, non essendo ammesse le buste suggellate anche se abbiano gli angoli tagliati; e non contenere alcuna indicazione manoscritta.

Si rammenta pure che tutti indistintamente i biglietti di visita diretti all'estero devono essere posti sotto fascia per godere della francatura ridotta stabilita per le stampe.

## ORARIO DELLA FERROVIA

ARRIVI	PARTENZE
da Venezia	da Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.
• 10.00 ant.	• 10.51 ant.
• 1.48 pom.	• 0.20 pom.
• 10.00 pom.	• 11.46 ant.
	• 4.30 pom.

Eugenio Merandini Amministratore.  
Enrico Monticello Gerente responsabile.

